



TEATRO IN MOSTRA



D'AMORE E GUERRA

GUSTAVO LA VOLPE

LAURA NEGRETTI

Drammaturgia e Regia **Marco Filatori** | Scene e Progetto Luci **Armando Vairo** | Direttore tecnico **Donato Rella** |
Produzione **Teatro in Mostra**

© 2023 ASSOCIAZIONE CULTURALE TIM TEATRO in MOSTRA

P.IVA 04065180137 - C.F. 95144550134 | Via Torno N° 34/a - 22100 COMO (CO) +39 348 7640517 - +39 031 303829

lauranegretti@hotmail.com www.teatroinmostra.it www.facebook.com/TeatroInMostra



Liberamente ispirato al romanzo "Addio alle armi" di E. Hemingway

Da una guerra non si torna indietro. Cambia in profondità la terra, le città, le persone. I confini. La Prima Guerra Mondiale in un certo senso ha fatto terminare il Medioevo. Sono crollati quattro Imperi: il russo, l'austro-ungarico, l'ottomano e il prussiano. Sono nati nuovi stati, nuove identità nazionali, nuove e disastrose ideologie...

Il tenente Frederick Henry, giovane e aitante americano, arruolatosi volontario nella Sanità italiana non aveva capito niente. Pensava a una bella avventura, pensava alle infermiere che avrebbe sedotto e a un'esperienza che avrebbe potuto essergli utile se avesse poi deciso di fare il giornalista. Positivo e pieno di energia, come il più classico degli americani medi. Ma l'ultima delle infermiere che conoscerà sarà speciale: Catherine Barkley.

È il racconto di una storia d'amore nella cornice di una guerra terribile: una storia d'amore che presto si trasformerà in tragedia, una "Caporetto umana" che diviene specchio di una Caporetto storica. Ma è anche il racconto di una guerra terribile, dove qualcuno ha avuto il coraggio di amare.

"Addio alle armi" è la storia di amore e di guerra che Ernest Hemingway aveva sempre sognato di scrivere ispirandosi alle sue esperienze del 1918 sul fronte italiano; un groviglio inestricabile di finzione e realtà. L'unico elemento certo è un forte sentimento antimilitarista e antiguerrefondaio, un profondo orrore per una guerra fatta di continui assalti a trincee inespugnabili e il disgusto per battaglie assurde volute da comandanti imbevuti di retorica e vanità. L'apparente insensatezza, o meglio l'inopportunità della storia d'amore tra Frederick e Catherine acquisisce un valore primordiale nel momento in cui diviene una rivolta contro la violenza e il sangue ingiustamente versato. Una condanna senza appello di quanto d'inumano appartiene alla guerra.

Ma per noi non bastava il punto di vista esterno, oggettivo e freddo, dello scrittore americano. Abbiamo sentito l'esigenza di inserire una vicenda umana a noi più vicina; uno sguardo italiano e patriottico. È per questo motivo che alla storia del protagonista di "Addio alle armi" abbiamo scelto di affiancare la storia di Luigi, o meglio del Luigi, che decide di scappare dal suo villaggio in territorio Austro-Ungarico, ma proprio al confine con il Regno d'Italia, per arruolarsi volontario nell'esercito italiano. Si troverà scaraventato, come giovanissi-



mo soldato semplice, in prima linea sul Fronte orientale dove verrà travolto dalla cruda realtà della guerra. Una guerra fatta di trincee inespugnabili e battaglie assurde volute da generali imbevuti di retorica patriottica e vanità. Un ragazzo come tanti che ha un solo sogno, semplice e immenso; uscire vivo dalla guerra e sposare, in un'Italia finalmente pacificata, la ragazza che ama sotto la bandiera che ama.

Due drammatiche vicende umane messe a confronto, due destini che corrono paralleli quello di Henry e quello del Luigi; una è il negativo dell'altra, una sorta di nemesi sullo sfondo della disfatta di Caporetto.

La scelta registica è stata quella di svolgere la narrazione su due piani; quello personale dal punto di vista dei quattro amanti in lotta contro tutto e tutti, e quello storico. Finzione e realtà; da una parte la storia romanzata e dall'altra i crudi resoconti di una guerra che di grande ebbe solo il nome.

Si parte nel 1915 per poi arrivare rapidamente al 1917, l'anno cruciale: la disfatta di Caporetto con la vergogna e la rabbia, la rivoluzione bolscevica, la decisiva entrata in guerra degli Stati Uniti e finalmente, la rimozione del criminale e incapace generale Cadorna a capo del Regio Esercito, sostituito dal ben più abile Armando Diaz. Fino ad arrivare all'estate del 1918, quando i soldati italiani finalmente respinsero l'ultimo attacco degli Austro-Tedeschi sul Piave e li sconfissero definitivamente a Vittorio Veneto.

Una vittoria certo ma una vittoria che Hemingway scelse di non raccontare. Ha preferito mostrarci la diserzione del giovane ufficiale americano, durante la ritirata di Caporetto, e il suo ricongiungimento con la donna amata. Due fragili figurine di carta che si stagliano sull'orrore della guerra che, per un attimo, in virtù del loro amore e della loro umanità sembrano essere immuni agli orrori della storia ma che alla fine ne sono travolte. Non c'è lieto fine nella storia; l'amore rimane una semplice aspirazione, la felicità viene sconfitta e la sconfitta è l'esatto opposto di una vittoria. Il Luigi invece...

D'AMORE E GUERRA

DURATA SPETTACOLO 60 MIN

[GUARDA IL TRAILER](#)



TEATRO IN MOSTRA

© 2023 ASSOCIAZIONE CULTURALE TiM TEATRO in MOSTRA

P.IVA 04065180137 - C.F. 95144550134 | Via Torno N° 34/a - 22100 COMO (CO) +39 348 7640517 - +39 031 303829

lauranegretti@hotmail.com www.teatroinmostra.it www.facebook.com/TeatroInMostra